

Interpretazione

Abitato. Con il termine Abitato, si intende un insediamento stabile, di cui non possono essere individuate caratteristiche specifiche tale da identificare l'insediamento con una più precisa tipologia (vedi *Castrum*, Città, Villaggio...).

Abitazione rupestre. Con il termine "abitazione rupestre" si intende un ricovero ricavato in cavità naturali o artificiali nelle pareti rocciose. Le abitazioni rupestri sono particolarmente diffuse in età pre/proto-storica e in età medievale.

Acquedotto. con il termine "acquedotto" si intende il complesso di strutture (ed ogni sua parte) per la captazione, il trasporto e la distribuzione delle acque sorgive. I primi a realizzare questi sistemi idraulici sono stati i Romani. Il più antico acquedotto è del 312 a.C. (*l'aqua Appia*); l'ultimo risale al 226 d.C. (*l'aqua Aqua Alexandriana*). Nel corso del IV secolo furono realizzate solo nuove diramazioni di acquedotti esistenti. Rimasero in uso fino VI secolo d.C., poi furono in gran parte tagliati appositamente dai barbari per piegare Roma e in parte caddero in disuso. Il sistema idrico romano fu rimesso progressivamente in funzione ad opera dei papi a partire dalla seconda metà del Quattrocento.

Aggere. Con il termine *aggere* (dal latino *agger*) si intende il terrapieno posto nel lato interno delle mura, di solito realizzato con la terra cavata lungo il lato esterno, per la realizzazione del fossato.

Altare. Con il termine "altare" si intende la superficie piana, solitamente posta in posizione elevata, in pietra o marmo, di forma generalmente rettangolare, su cui si compiono i sacrifici. Di solito si usa il termine latino *ara* per indicare gli altari dei culti pagani e gli altari per i culti sepolcrali anche privati, e il termine italiano corrispondente (che deriva dal latino volgare) per indicare in senso stretto il luogo della Consacrazione nel culto cristiano.

Anfiteatro. con il termine "anfiteatro" si intende la costruzione di forma ellittica, tipica dell'architettura romana, destinata ai giochi gladiatori e venatori (caccie). Gli spettacoli si svolgevano nell'arena centrale, anch'essa ellittica, mentre i seggi degli spettatori erano posti sulle gradinate tutt'intorno.

Ara. Vedi Altare

Arco trionfale. Gli archi trionfali o onorari sono monumenti tipici dell'architettura romana che venivano realizzati per celebrare il ritorno in città dei generali vittoriosi nelle campagne militari in età repubblicana, e degli imperatori e i loro generali poi. Sotto gli archi trionfali passava la processione sacra che celebrava e purificava i vincitori. Si trattava di varchi monumentali, ad uno o più fornicati (passaggi), di solito decorati a bassorilievo con la raffigurazione delle imprese compiute. Sulla fronte dell'attico (la parte superiore) era l'iscrizione che ricordava il vincitore e le sue imprese. Dal punto di vista architettonico sono caratterizzata dalla presenza del/dei fornicati/i delimitato da pilastri portanti che reggono una volta; il blocco superiore (attico) costituiva il basamento delle statue (quadrighe, vittorie...) o dei trofei. Si distinguono dalle porte monumentali non tanto nella forma o nella finalità, ma perché si tratta di monumenti isolati (non inseriti nei circuiti murari) e perché venivano dedicati per una specifica occasione e una determinata persona.

Borgo. Il termine borgo (dal latino tardo *burgus* a sua volta dal greco *pyrgos*: fortezza o più probabilmente dal germanico *burg*) indica un centro fortificato, cosa che lo distingue dal villaggio. Il termine *burgus* si diffuse in Italia a partire dal X secolo e indicava l'aggregato di case nel suburbio di una città o nello spazio tra un più antico circuito murario e la nuova difesa (nuove mura o

fossato). Con il termine *burgus* venivano anche indicati i centri rurali fortificati (anche solo da un fossato).

Calcara. Forno a forma di tronco di cono o di piramide, di solito di grandi dimensioni, per la produzione di calce. Veniva inserita una mistura di sabbia e calcare che veniva combusta ad altissime temperature. Sono molto diffuse in età tardo-antica utilizzando anche materiale di riuso e spoliazione di edifici andati in disuso (statue, decorazioni marmoree).

Carcer: luogo di detenzione che possedeva ogni città antica (Livio 32.26.17-18) che Vitruvio (5.2.1) prescriveva di collocare presso il Foro.

Casa. Con il termine “casa” si indicano le abitazioni private di età medievale.

Casatorre. Tipo di casa medievale a sviluppo verticale. Le strutture portanti erano in pietra ad arcate sovrapposte, mentre le pareti erano solitamente realizzate in materiale più leggero. Data la loro struttura elevata potevano avere anche funzione militare-difensiva.

Casale. Gruppo di poche case rurali, in aperta campagna, senza mura che la difendevano e senza carattere o funzione di centro.

Castelliere. Il termine “castelliere” deriva dal latino *castellum* e indica propriamente gli abitati degli altipiani carsici e dell’Istria tipici dell’età del Bronzo. Poi, per estensione, il termine può essere attribuito agli altri abitati fortificati posti in altura. Spesso sui castellieri pre-/protostorici sorsero in età romana *oppida* (l’*oppidum* è un piccolo centro fortificato, spesso posto lungo i confini dei territori dei centri maggiori a funzione di controllo) e in età medievale castelli e fortezze.

Castello. Dal latino *castellum* indica una fortezza, ma anche abitato fortificato posto su un’altura.

Castrum. Accampamento o campo militare romano, di forma rettangolare circondato di mura e articolato internamente in isolati regolari generati da due assi principali perpendicolari tra di loro e che si incontravano nel centro dell’accampamento dove sorgeva il *praetorium* (la tenda del generale).

L’impianto castrale fu adottato dai romani in occasione di fondazioni di nuove città in zone pianeggianti, talvolta in corrispondenza dell’accampamento delle truppe che avevano conquistato i nuovi territori. In età medievale i castra erano centri giuridici e territoriali distinti dalla civitas e dai minori contadi. Numerosi castra nacquero tra IX e XII secolo. con funzione di controllo dei confini.

Catacomba. Il termine catacomba (dal greco *katà kùmbas*: presso le grotte) indica aree cimiteriali ipogee, per lo più di culto cristiano, ma anche ebraiche o pagane. Si diffusero soprattutto per motivi pratici: l’uso dello spazio in profondità nel periodo di massima espansione demografica nelle antiche città romane (la piena età imperiale). Sono particolarmente diffuse a Roma dove la natura geologica del terreno (tufo litoide tenero) si prestava particolarmente bene allo scavo di ipogei e gallerie. Con il VI secolo d.C. le catacombe cessarono di essere luoghi di sepoltura, ma continuarono a essere visitati per devozione. Tra VII e VIII secolo ne seguì il generale abbandono. Ricominciarono a essere frequentate nel XVI secolo.

Cella monastica. Dipendenza di un monastero gestita da un priorato o un’abbazia. Talvolta piccola azienda agraria benedettina, dipendente da una grangia o da un monastero.

Cella vinaria. Ambiente sotterraneo destinato alla conservazione di derrate liquide e alimentari in generale; cantina.

Centro abitato. Con la locuzione “centro abitato”, in questo contesto, si intendono gli abitati moderni e contemporanei di piccole e medie dimensioni che hanno talvolta avuto anche fasi antiche e post-antiche.

Centro proto-urbano. Con la locuzione “centro proto-urbano” si intendono in maniera specifica i grandi centri dell’età del Ferro. Hanno caratteri evoluti, ma non ancora del tutto strutturati come nelle successive città, sia per quanto riguarda l’organizzazione degli spazi che per quanto riguarda l’organizzazione sociale. Avevano il controllo, anche in questo caso non “politicamente” strutturato, su una porzione di territorio circostante. Tali elementi, oltre alla dimensione, assai maggiore, li distingue dai villaggi. Da centri proto-urbani nacquero e si svilupparono a partire dall’VIII-VII secolo a.C. le città antiche.

Centro urbano. Con la locuzione “centro urbano” si intendono, in questo contesto, tutti i centri urbani di età moderna e contemporanea.

Circo. Con il termine “circo” si intende la costruzione a pianta allungata, con uno dei lati brevi semicircolare e l’altro rettilineo, tipica dell’architettura romana, destinata alle corse dei carri, ma anche alle lotte dei gladiatori e ad altri spettacoli. Vi si potevano svolgere anche delle cerimonie pubbliche. Era costituita da una parte centrale (*arena*) circondata da gradinate per gli spettatori.

Cisterna. Con il termine cisterna si indica una struttura, costruita o scavata nella roccia, destinata ad immagazzinare e conservare l’acqua piovana.

Città. Con il termine città si indicano i centri ben strutturati dal punto di vista dell’organizzazione spaziale e sociale che nacquero e si svilupparono dai centri proto-urbani a partire dall’VIII-VII secolo a.C.

Colmata/livelli di abbandono. In archeologia con la locuzione “livelli di abbandono” o il termine colmata si intendono i livelli formati in seguito alla dismissione e all’abbandono di una struttura o di un’area.

Colombaia. Struttura, di solito in forma di torre circolare o quadrangolare, destinata all’allevamento di colombi, era costituita da un complesso di piccoli vani, ciascuno per un nido. Le nicchie erano ricavate nello spessore dei muri, nella parte interna dell’ambiente che era aperto verso l’esterno solo tramite piccole feritoie. Le colombaie si diffusero nelle campagne italiane nel corso dell’età feudale, quando era assai diffuso l’allevamento di questi volatili sia a scopo agricolo (per la concimazione della terra) che per la caccia e per l’alimentazione.

Colombario. Con il termine colombario si indica una struttura funeraria, tipica del mondo romano, costituita da nicchie semicircolari o quadrangolari ricavate in più file sovrapposte nelle pareti interne di un ambiente ipogeo (sotterraneo) o semiipogeo, spesso ornato con stucchi e pitture, che davano a questo l’aspetto di una colombaia (struttura destinata all’allevamento dei colombi). Nelle nicchie venivano deposte e murate le urne cinerarie, vasi che contenevano le ceneri del defunto. Si tratta di una tipologia di sepoltura che consentiva di accogliere in spazi limitati le ceneri di molte persone, per questo ebbe una grande diffusione in particolare nelle grandi città come Roma tra I secolo a.C. e I secolo d.C.

Complesso archeologico. Con la locuzione “complesso archeologico” si intende un insieme costituito da più strutture o unità edilizie, distinguibili per morfologia architettonica e funzioni specifiche (ad esempio un complesso termale).

Cunicolo. Con il termine si indica una stretta galleria sotterranea che poteva rispondere a scopi diversi, ad esempio poteva essere scavata in opere di difesa o di assedio oppure poteva essere funzionale allo smaltimento delle acque (cunicolo di drenaggio).

Curia. Con il termine *curia* si intende nel mondo romano l'edificio, di forma quadrangolare, a volte absidato, sede del senato.

Nell'organizzazione della Chiesa cattolica, con il termine curia diocesana (o vescovile) si intende, invece, un organismo costituito da un complesso di persone che hanno il compito di aiutare il vescovo nel disbrigo delle mansioni amministrative della diocesi.

Curtis. Il termine è utilizzato per indicare la *corte* come organizzazione dell'economia agraria dell'alto medioevo. La corte (lat. *curtis*) è il complesso del fondo dominante e dei fondi annessi, coltivati da servi o da liberi o da semiliberi, che costituivano nel loro insieme quell'unità economica e giuridica detta *sistema curtense*, in cui si distinguevano la *pars dominica*, cioè la parte che il proprietario coltivava direttamente, e la *pars massaricia*, cioè la parte concessa ai coloni per la coltivazione, in cambio di canoni e prestazioni.

Deposito votivo. Con la locuzione “deposito votivo” si intende un accumulo di materiali votivi, la cui formazione può essere di varia natura, collocato all'interno o in prossimità di un'area sacra. Le caratteristiche del deposito votivo variano in rapporto alla modalità della deposizione (primaria o secondaria) e alla tipologia del “contenitore” (naturale o costruito).

Diga. Con il termine diga si indica una costruzione che sbarrà più o meno completamente un corso d'acqua per formare una riserva idrica.

Domus. Con il termine si indica solitamente la *domus ad atrio* che rappresentava l'abitazione tipica delle famiglie aristocratiche romane. Sviluppata generalmente su un unico piano, di solito presentava una pianta rettangolare con ambienti disposti simmetricamente: vi si accedeva attraverso l'ingresso (*vestibulum*), posto a un livello rialzato di pochi gradini rispetto al piano stradale. Le stanze che si affacciavano sulla strada erano generalmente destinate ad ospitare officine artigianali o botteghe date in affitto. Dall'ingresso, attraverso un breve corridoio (*fauces*), si arrivava nell'atrio (*atrium*), una sorta di corte centrale caratterizzata da una vasca (*impluvium*) in cui venivano raccolte le acque piovane, convogliate dal tetto con le falde inclinate verso l'interno (*compluvium*). Dall'*impluvium*, l'acqua veniva fatta defluire in una cisterna sotterranea. Ai lati dell'atrio si disponevano le stanze da letto (*cubicula*) e i locali di servizio (*alae*), mentre sul fondo si trovavano altri ambienti, di cui il più importante era il *tablinum* (una sorta di stanza-biblioteca, riservata al *pater familias*, dove era custodito l'archivio di famiglia).

Domusculta. Per *domusculta* si intende un particolare tipo d'organizzazione agricola, diffusa, per iniziativa del papato verso l'VIII secolo, per far rifiorire l'agricoltura nelle campagne.

Edicola. Con il termine edicola si indica una struttura architettonica di dimensioni ridotte, che riproduce la facciata di un tempio con timpano o frontone sorretto da due colonne: il termine deriva, infatti, dal latino *aedicula*, diminutivo di *aedes* (tempio). L'edicola può essere autonoma o annessa a un edificio maggiore; essa nasce con la funzione di ospitare e proteggere un elemento collocato all'interno (quali immagini sacre, raffigurazioni celebrative o epigrafi), ma può assumere anche una funzione estetica senza accogliere oggetti.

Fattoria. Con il termine fattoria si intende nel mondo romano un insediamento rurale, costituito da una struttura principale, con eventuali annessi, con finalità produttive basate sull'agricoltura e/o sull'allevamento.

Fogna. Con il termine fogna si indica un particolare tipo di canale, una condotta aperta o sotterranea, destinata a raccogliere e smaltire le acque reflue.

Fornace. Con il termine fornace si indica una struttura destinata alla cottura di materie prime (manufatti o prodotti alimentari), costituita dal focolare, dove avviene la combustione, e dal laboratorio in cui i materiali subiscono il trattamento a caldo.

Foro. Con il termine foro si indica nel mondo romano un complesso di edifici religiosi, amministrativi, monumenti celebrativi, riuniti intorno ad una piazza, generalmente di forma rettangolare delimitata da portici, con un tempio in posizione dominante su uno dei lati corti ed una basilica giudiziaria sul lato opposto, mentre tutti gli altri edifici (*curia*, *tribunal* ed, eventualmente, *tabularium*, *aerarium* e *carcer*) erano distribuiti negli spazi circostanti.

Il foro rappresenta il centro religioso, commerciale, amministrativo e culturale della città romana, a volte possiamo avere invece una specializzazione tra un foro politico e uno commerciale (definito in base alla destinazione, ad esempio *forum boarium*, se destinato al mercato del bestiame, *forum holitorium*, se dei legumi).

Fossato. Con il termine si indica un'opera difensiva costituita da uno scavo ampio e profondo.

Frequentazione (non meglio identificata). Con tale termine si indicano le tracce o i segni individuati sul terreno, che attestano una frequentazione del luogo da parte dell'uomo, episodica o di più lunga durata, di cui non si riesce a cogliere la finalità.

Grangia. Organizzazione benedettina, per lo più cistercense, costituita da edifici rurali presso un'abbazia. Inizialmente votata solo alla custodia dei prodotti agricoli, diviene poi una piccola comunità dedita al lavoro manuale dei monaci stessi.

Gruppo di sepolture. Con la locuzione "gruppo di sepolture" si indica un ridotto numero di sepolture che non costituiscono una necropoli.

Impianto termale. Con la locuzione "impianto termale" o il termine terme si intende un complesso di strutture, private o pubbliche, destinate all'igiene personale, ma anche luogo di socializzazione ed intrattenimento. Gli ambienti principali delle terme sono costituite dall'*apodyterium* (vestibolo), che poteva prevedere nicchie per le vesti e gli effetti personali, armadi o ripiani con separazioni verticali, in alternativa questi oggetti potevano essere custoditi da schiavi in uno spogliatoio vicino; dal *frigidarium*, nel quale si trovavano un bacino per abluzioni (*labrum*), una vasca per bagno ad immersione (*alveus*), una piscina (*piscina*; *natatio* se per le dimensioni era possibile nuotarvi), che nelle terme imperiali occuperà una parte indipendente dal frigidario; dal *tepidarium*, una sorta di zona di passaggio tra la zona fredda e quella calda, che negli edifici medio piccoli veniva destinato alle unzioni ed ai massaggi e dal *caldarium* che prevedeva un riscaldamento ad ipocausto (con circolazione di aria calda) con fornace propria e poteva avere una o più piscine di acqua calda.

Annesse alle terme si potevano prevedere inoltre latrine, *tabernae*, lupanari, palestre, biblioteche, sale per conferenze e spazi a valenza religiosa.

Insediamento rupestre. Con la locuzione "insediamento rupestre" si intende un insediamento costituito da abitazioni ricavate in grotte naturali, eventualmente riadattate dall'uomo e dotate di un

pavimento piano, o scavate artificialmente. In età medievale spesso vengono riutilizzate cavità ipogee più antiche.

Iscrizione. Con il termine iscrizione si indica un'epigrafe (dal greco con significato di "scritto sopra") ossia un testo graffito, inciso, dipinto o realizzato a mosaico su un supporto di materiale non deperibile (principalmente ceramica, marmo o pietra, ma anche metalli). Le iscrizioni possono essere classificate in base alla loro funzione (funerarie, di possesso e di dono, sacre, commemorative); in base al committente, possono essere distinte anche in private o pubbliche, mentre, in base al linguaggio adottato, possono essere in prosa o in versi.

Lama. Con il termine si intende nell'archeologia preistorica un frammento litico (di pietra) allungato, stretto e sottile, che poteva essere foggato mediante un ritocco per fabbricare uno strumento.

Latrina. Con il termine latrina si intende nel mondo romano il locale adibito all'espletamento dei bisogni fisiologici e all'igiene quotidiana del corpo. Esistevano latrine private e pubbliche: quest'ultime erano di solito ambienti rettangolari o semicircolari con sedili di marmo lungo le pareti, al di sotto dei quali si trovava il canale fognario. Davanti ai sedili vi era una canaletta dove scorreva l'acqua pulita per potersi lavare.

Lupanare. Dal latino *lupanar* (da *lupa* = prostituta). Si tratta degli antichi bordelli, ben documentati nell'architettura romana. Erano di solito posti al piano terra delle *insulae*, o ai primi piani accessibili dalla strada tramite una scala, articolati in più stanzette, dove era presente semplicemente un letto, di solito in muratura, su cui era posto un materasso. A volte si trattava di una singola stanza posta nei retri delle locande.

Mansio. Stazione di posta (per il cambio dei cavalli e il riposo e il rifocillamento) sulle arterie stradali dell'antichità; divennero con il tempo centri a volte piuttosto ampi, dotati di abitazioni, impianti termali, *tabernae*, ecc...

Massa. Il termine fa riferimento a grandi possedimenti ecclesiastici di età altomedievale.

Mausoleo. Sepolcro monumentale, di solito di personalità eminenti, che prende nome dal primo monumento di questo genere: la tomba di Mausolo (377-353 a.C.), satrapo di Caria, in Asia Minore, una delle sette meraviglie del mondo antico.

Mitreo. Luogo di culto dedicato a Mitra, divinità d'origine iranica, diffusa a Roma, Ostia e Capua e poi in tutto l'occidente a partire dal I secolo d.C. Si tratta di un culto misterico i cui riti erano solitamente svolti in grotte. I mitrei, qualora non fossero allestiti in grotte naturali, venivano realizzati in ambienti ipogei coperti a volta le cui pareti erano spesso coperte di pomici per assumere l'aspetto di grotte.

Mola. Con il termine mola si fa riferimento alla macina da mulino e in senso più ampio all'intera struttura produttiva.

Monastero. Residenza religiosa stabile destinata a una comunità di monaci, canonici regolari, o monache, che comprende anche il complesso dei fabbricati e delle terre appartenenti alla comunità.

Necropoli. Il termine necropoli indica un raggruppamento di sepolture appartenenti solitamente ad una stessa comunità che deputa quel luogo a tale finalità. Il termine è usato per l'età precristiana, in quanto dopo l'avvento del cristianesimo si utilizza il termine "cimitero".

Ninfeo. Con il termine ninfeo si indicava originariamente nell'antica Grecia un luogo sacro alle ninfe posto nei pressi di una sorgente o di una fontana, in epoca ellenistica e romana designa una costruzione di forma rettangolare, circolare o ellittica, spesso absidata, con nicchie e prospetto architettonico a colonne, contenente una fontana, che in alcuni casi raggiunge un notevole aspetto scenografico

Il termine è utilizzato per indicare anche le fontane monumentali delle grandi ville rinascimentali e barocche, costituite da portici, esedre, nicchie, grotte artificiali, scenograficamente realizzate sul declivio naturale del terreno e all'interno degli edifici.

Officina. Con il termine officina si intende genericamente un impianto in cui si effettuano lavorazioni per la fabbricazione di semilavorati o di manufatti finiti, attestato da installazioni fisse, resti di lavorazione, attrezzi da lavoro, semilavorati, manufatti finiti, materiale in attesa di lavorazione.

Pagus. Con il termine *pagus*, proprio del lessico amministrativo romano, si indica una circoscrizione territoriale rurale, di origine preromana e poi romana, al cui interno vi erano diversi *vici*.

Palafitta. Con il termine palafitta si intende generalmente una piattaforma lignea, sostenuta da pali infissi verticalmente sul fondo o sulla riva di fiumi, laghi, lagune o paludi, talvolta anche sul terreno asciutto, che sostiene una o più capanne. In altri casi la palafitta poggia su terreno consolidato da tronchi orizzontali e da un riempimento di terra e sassi.

Pieve. Il termine pieve indica una circoscrizione territoriale religiosa e civile che fa capo a una chiesa rurale con battistero (detta chiesa matrice, pievana o plebana). Da questa potevano dipendere altre chiese e cappelle prive di battistero.

Rocca. Con il termine rocca si indica un luogo fortificato, simile al castello. Si tratta di una forma però semplice di fortilizio, eretto su cime di difficile accesso. Il termine si attribuisce solitamente a piccoli castelli montani, specialmente se non abitati direttamente dal feudatario, ma da un suo rappresentante.

Santuario martiriale. Per santuario martiriale, nella tradizione cristiana, si intende un luogo di devozione legato a eventi, manifestazioni o alla deposizione delle spoglie di un martire. Il luogo diviene perciò oggetto di venerazione e meta di pellegrinaggio.

Sacello. Il termine indica il piccolo recinto rotondo o quadrangolare a cielo aperto, con un altare consacrato a una divinità, per estensione sono denominati in questo modo altri luoghi di culto, come edicole o nicchie.

Santuario. Il termine santuario indica i luoghi presso cui venivano praticati i culti della divinità cui erano dedicati. Erano solitamente definiti da un *temenos* (recinto sacro) e al loro interno potevano esserci una o più strutture templari e una serie di edifici relativi al culto.

Sostruzione. Il termine sostruzione indica un insieme di elementi, di diversa natura, che servono a sostenere una struttura tramite la realizzazione di una base di appoggio in genere piana. Viene realizzata quando una struttura, per sua stessa natura o per la natura del terreno, non può poggiare direttamente su quest'ultimo.

Statio. Il termine *stationes* indica le tappe disposte sulle grandi vie a distanza circa di un giorno di marcia l'una dall'altra; si distinguevano in due categorie: *mansiones* e *mutationes*. Le prime erano locali di sosta, con trattoria, albergo e stallatico per passarvi la notte, le altre erano semplici posti di ricambio dei cavalli.

Tagliata. Il termine tagliata si riferisce a dei percorsi stradali realizzati “tagliando” appunto la roccia per superare pendii e dislivelli.

Tempio. Il termine tempio indica un luogo e un edificio sacro, consacrato al culto di una divinità. Viene concepito come dimora della stessa divinità che solitamente è rappresentata da una statua, ospitata comunemente nella cella, la parte più interna dell'edificio templare.

Tracce di divisioni agrarie. Si tratta di tracce, solitamente visibili da fotografia aerea o satellitare, relative alla suddivisione del suolo secondo moduli regolari. In ambito romano, il termine “centuriazione” indica la divisione dei terreni in centurie (20×20 *actus*; 1 *actus* = 120 piedi, dunque circa 712×712 m), metodo che i Romani applicarono per assegnare le terre ai coloni.

Tumulo. Per tombe a tumulo si intendono quelle sepolture a camera sormontate da un cumulo di terra a protezione dell'ambiente sepolcrale.

Vicus. Il termine *vicus* indica, in ambito romano, un aggregato rurale (*pagani* o *rustici*) o urbano. Il *vicus paganus* o *rusticus* era un agglomerato di abitazioni rurali separate dalla città, quello *urbanus* un vero e proprio quartiere cittadino.

Villa. Il termine *villa* indica la struttura abitativa e produttiva, a carattere solitamente agricolo, isolata in campagna rispetto al centro urbano, in contrapposizione con le abitazioni all'interno di esso. La *villa* invece localizzata lungo la costa, e che dal mare traeva le sue attività produttive, era detta *marittima*.

Era convenzionalmente divisa in settori: la *pars dominica* (o *pars urbana*) era la parte residenziale, destinata al *dominus*, la *pars massaricia* (o *pars rustica*) era invece destinata alla produzione e ai lavoratori dell'azienda agricola.

Villaggio. Il termine indica un agglomerato di tipologia non urbana con funzione abitativa. La sua estensione da un punto di vista cronologico è piuttosto ampia.

Xenodochium. Per xenodochium si intende nel medioevo un ospizio gratuito per forestieri e pellegrini in genere posto lungo il percorso delle vie di pellegrinaggio, era solitamente gestito da monaci che offrivano alloggio e cibo.